



Lavoro e crescita, la Cisl: bene gli industriali

«In una campagna elettorale caratterizzata da promesse irrealizzabili è un bene che Confindustria abbia messo al centro dell'agenda i temi del lavoro e della crescita. A differenza dei partiti le parti sociali dimostrano di voler portare il dibattito su temi che stanno a cuore agli italiani». A sottolinearlo la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan, che ieri in un'intervista al Sole 24 ore ha commentato l'iniziativa lanciata dalle assise di Confindustria

È la cifra stratosferica delle promesse elettorali fatte dai leader

1000 miliardi

Ma intanto il debito pubblico continua a salire di ben 4469 euro ogni secondo

PAOLO BARONI
ROMA

C'è la norma scassa-bilanci, l'abolizione della legge Fornero che vogliono Lega e 5 Stelle, che da sola costa 140 miliardi di qui al 2035 e, in media, 10-15 l'anno nei prossimi 5 anni. E ci sono altre proposte acchiappa-voto che singolarmente valgono un'intera manovra se non due: dalla flat tax del centrodestra al reddito di cittadinanza dei 5 Stelle, agli investimenti fuori dai vincoli europei del Pd. In totale, ma il conto è certamente fatto per difetto perché - confermano gli economisti - molte proposte non sono sufficientemente dettagliate, si arriva alla cifra iperbolica di mille miliardi di euro. In dettaglio: 5-600 miliardi di debito da tagliare e altri 400 abbondanti legati a misure di ogni tipo. Numeri che da soli rendono bene l'idea di quanto esagerate siano le promesse dei partiti.

Crescita miracolosa
L'impegno più rilevante, davvero titanico viste le cifre in ballo, riguarda il debito pubblico. Forza Italia lo vuole tagliare di 30 punti in 5 anni, il Pd in 10 anni, mentre sempre in 10 anni l'M5S punta addirittura a scendere di 40 punti. In soldoni parliamo di qualcosa che ai valori correnti oscilla tra 514 e 686 miliardi. Ovviamente il tutto senza mettere nuove tasse: si scommette quasi esclusivamente su una ripresa dell'economia come l'Italia non conosce da decenni, su un bilancio con un avanzo primario sempre più rilevante e su un'inflazione fissa sopra al 2%, conteggiando poco o nulla sul fronte delle privatizzazioni. Tutte «ricette incerte», le ha bollate nei giorni scorsi il Sole 24 Ore.

A spingere di più sulla crescita, secondo gli obiettivi di finanza pubblica raccolti dall'Osservatorio sui conti pubblici della Cattolica guidato da Carlo Cottarelli, sono innanzitutto Lega e Forza Italia. Gli azzurri nei tre scenari che presentano

ipotizzano un Pil nominale che nel 2018 sale del 2,5% e a fine legislatura (2022) tocca il +4 se non addirittura il +5% mentre la Lega arriva a +4,7. A sinistra invece Leu (+4,3) sorpassa il Pd e il suo cauto +3,5%. Per gli esperti di Ff il rapporto debito/Pil dal 129,9% di quest'anno dovrebbe scendere al 112,8% nel 2022 (ed al 105,7% nello scenario più spinto) restando comunque ancora lontano da quota 100. La Lega si ferma invece al 120,3%, il Pd arriva al 118,4% (ed al 100,6% nel 2029 come promesso) e Leu al 114,4%. Non perentive invece le stime del M5S.

Chi offre di più
Sulla carta tutti (salvo la Lega) puntano formalmente a ridurre il deficit, ma la realtà dei programmi ci consegna uno scenario completamente differente. Secondo le stime di Roberto Perotti della Bocconi pubblicate da Repubblica l'insieme delle misure proposte da Forza Italia e Lega, da Pd, 5 Stelle e Leu potrebbe arrivare a costare anche 420 miliardi di euro (minimo 280). I programmi del centrodestra, in particolare, arrivano a pesare sino a un massimo di 300 miliardi (310 di costi e appena 10 di coperture, Berlusconi dice invece

solo 110miliardi), soprattutto per effetto dell'introduzione della flat tax che nell'immediato produrrebbe 64 miliardi di minori entrate, addirittura 72 secondo altre stime (Brunetta parla invece di 50 «tutti coperti» e la Lega di 66). Poi c'è il reddito di dignità, che a seconda delle soluzioni costa 26 o 45 miliardi (29 secondo Daveri di lavoro.info), l'aumento delle pensioni a mille euro (24 miliardi) e l'eliminazione dell'Irap (altri 22 miliardi).

Maxisconti e nuovi bonus
Il pacchetto del Pd si ferma a quota 56 miliardi (39,7 di mag-

giori spese e 16,7 di minori entrate), mentre per il responsabile economico del Pd Tommaso Nannicini il totale si fermerebbe «appena» a 35. In questo caso la voce più critica riguarda la riduzione strutturale del cuneo a favore del lavoro stabile che potrebbe arrivare a costare anche 12 miliardi (1,8 al massimo per il Pd). Il sostegno alle famiglie (bonus da 240 euro/mese) vale invece 9 miliardi, gli investimenti fuori dalle clausole europee ben 18 e 2,75 miliardi il raddoppio dei fondi per il reddito di inclusione. Sul fronte delle entrate il taglio dell'Ires farebbe perdere 2,9 miliardi, 1,8 l'estensione del bonus da 80 euro. Il programma del M5S comporta invece oneri per 63 miliardi (108 di spese e/o mancate entrate con coperture per 45). Differenti i numeri che forniscono i grillini che indicano costi per 78,5 miliardi e coperture per 79, col risultato miracoloso che il loro sulla carta sarebbe l'unico programma a produrre un avanzo (0,5 miliardi). La norma cardine in questo caso è il reddito di cittadinanza valutato 15 miliardi a fronte dei 29 stimati da Baldini e Daveri su lavoro.info. Poi, tra gli interventi più onerosi, ci sono i costi dell'azzeramento della Fornero (11-15 miliardi), gli aiuti alle famiglie (14,5) e la riforma dell'Irpef (16). Il programma di Leu, infine, prevede spese per 30 miliardi (soprattutto per ridurre il peso delle tasse ai redditi più bassi e aiutare i meno abbienti) e saldo zero, visto che sarebbe interamente coperto da un recupero equivalente (e sempre virtuale) dell'evasione. «Ogni promessa è debito», avvertono i megacontatori fatti installare dall'Istituto Bruno Leoni nelle stazioni di Roma e Milano. Ed è il caso di dire che mai ammonimento è stato più attuale dal momento che fa certamente impressione leggere che il nostro debito pubblico cresce di ben 4.469 euro ogni secondo che passa. Tant'è che proprio nella settimana in cui si andrà a votare tornerà a sfondare quota 2300 miliardi.

Le 5 proposte più costose che metteranno a rischio i conti

140
Abolizione della Fornero
140 miliardi: è questo il costo al 2035 dell'abolizione della legge Fornero proposta da M5S e Lega: 10-15 miliardi annui per la prossima legislatura

64
La flat tax
64 miliardi è il costo della flat tax proposta da Forza Italia e Lega. Per Brunetta costa "solo" 50 miliardi, tutti coperti, 66 per la Lega ma altre stime arrivano anche a 72

29
Reddito di cittadinanza
29 miliardi, secondo lavoro.info è il costo del reddito di cittadinanza del M5S. Quello di dignità del centrodestra costerebbe 26 miliardi

24
Pensione minima per tutti
Costo 24 miliardi la proposta avanzata da Berlusconi che vuole portare a 1000 euro per tutti il minimo della pensione mensile

18
Investimenti
18 miliardi è il valore degli investimenti programmati dal Pd in deroga ai vincoli stabiliti dall'Unione europea, in maniera tale da non doverli calcolare nel deficit